

# Un tranquillo weekend Cannibale a Centrale Fies

By **Andrea Zangari** 6 Giugno 2022

**A Fies iniziano i week end aperti al pubblico nella formula inaugurata dopo gli anni del festival Drodesea. Un weekend cannibale di performance e mostre sotto la direzione e la cura di Barbara Boninsegna e Francesca Pennini – Collettivo CineticO**

[...] Accennare al clima torrido con **Virginia Sommadossi** e **Chiara C. Giuliani**, fra un momento performativo e l'altro del programma, non è il proverbiale parlare del più e del meno: è il punto di partenza per mescolare gli immaginari, scambiarsi bibliografie. È chiedersi in fondo "come interpretare e dare senso al mondo quando il mondo in quanto tale si manifesta in modo cataclismatico"? È un cenno fra corpi messi in allarme dallo stato delle cose, che sentono e si muovono con il paesaggio, nell'urgenza di cercare nuovi modelli di pensare e agire nell'ambiente. In primis in quello della produzione artistica.



foto di Marco P. Valli, Andrea Nicotra / Cesura

Nel weekend cannibale i nuovi paradigmi di creazione, residenza e cura inaugurati da Fies oltre l'orizzonte storico e di senso del festival *Drodesea* hanno incontrato il percorso del **Collettivo CineticO**: un'esplorazione vertiginosa e multiformata, che ha avuto modo di conoscere qui una tappa di messa a punto in residenza nell'estate 2021 e una, in questi giorni, di raccolta (e nuova semina) dei frutti del percorso. **Francesca Pennini, Emma Saba, Carmine Parise, Simone Arganini, Teodora**

**Grano, Angelo Pedroni, Davide Finotti, Stefano Sardi, Alberto Favretto** o meglio Francesca, Emma, Carmine, Simone, Teodora, Angelo, Davide, Stefano: i loro nomi si mescolano informali nel paesaggio sonoro della centrale, pronunciati con tono dolce e confidenziale, sgranati come perle di un rosario vivo. Li vediamo passeggiare fra un momento performativo e l'altro e anche quei passaggi sono traiettorie di senso, un brulicare quieto che traccia una *heatmap* emozionale. Fies è un corpo caldo e il calore diventa un indicatore del tempo meteorologico e di quello cronologico, una condizione geopolitica, un segnale per attivare lo sguardo magnetizzato e divorato dalle intensità dei corpi. Cannibalismo è questo voler negare la distanza fra il sé che guarda e i corpi e le pratiche osservate. In gioco è non tanto la messa in discussione di un linguaggio per

un altro, ma il formato, la cornice, il territorio umano e architettonico ove la fruizione avviene.



Foto di Roberta Segata

Vediamo infatti i lavori del Collettivo accostati in forma particellare e iterativa, le gestualità e i segni migrare di performance in performance, nella "ripresa" di pièce che diventano rituali propiziatori per i luoghi che abitano. Così è per **No, non distruggeremo Centrale Fies**. Carmine, Simone e Angelo esplorano bendati il foyer al comando del pubblico che, agendo liberamente una tastiera con dei comandi pre-settati, usa i loro corpi come protesi. Un'autorialità *in absentia*,

ironicamente schermata e rischermata dal medium elettronico e dalle bende sugli occhi, evoca la corresponsabilità creatrice del pubblico, chiamato a negoziare lo scopo e il *modus* dell'esplorazione. Gioco, rilievo spaziale, coreografia. Lontananza e vicinanza, pieno e vuoto. Fra le dicotomie sperimentabili si dissolve il concetto di possibilità, facendo emergere invece quello di potere. I performer non vedono il pubblico, ma questa condizione sperequativa e di estrema vulnerabilità, di purezza sacrificale manifestata nelle candide mutande catecumenali, trova un caustico contraltare nella mazza da baseball, protesi nella protesi, scandaglio fallico che viene sbatacchiato al suolo all'attivazione del comando giusto. Ironia ed erotismo, sigle riconoscibili nel lavoro del Collettivo, sono meccanismi di partecipazione scatenati dal format, ma la durata prefissata (30') interrompe il coito, portando l'accento sull'irresistibile pulsione del pubblico a capitalizzare la durata, imprimendo un senso di *challenge* all'azione.



Foto di Marco P. Valli, Andrea Nicotra / Cesura

L'impronta dello spettatore, così profonda da cancellare l'*habitus* stesso della spettatorialità come presunta condizione di innocenza, è declinata come impronta ambientale nell'installazione *Sevy: the collective houseplant* di **SINETTICO (Marco Calzolari)**. Un rilevatore all'ingresso di un piccolo padiglione misura il furto d'ossigeno che ogni visitatore commette ai danni di un'opera vegetale. *Houseplant* è l'oggetto, la pianta d'appartamento, ma è anche la pianta planimetrica dell'appartamento, la forma

dello spazio come ambiente condiviso di consumo d'arte. Anche la fruizione ha una sua sostenibilità. [...]

Immaginare forme di convivenza, nell'urgenza di nuove politiche e pratiche di sconfinamento fra città e natura: il lavoro del Collettivo su *Manifesto Cannibale*, focalizzato sullo studio e la messa in opera di stati naturali di movimento, è qui pienamente in risonanza col progetto curatelare ad ampio raggio della comunità di Fies. formato-spettacolo (sul quale Francesca Pennini [dialogava](#) con Lucia Medri) è preceduto da movimenti propiziatori che ne illustrano la genealogia, la metodologia e l'iconografia: oltre a *No, non distruggeremo*, l'intercalare di questi giorni è stato *WOW\**



(e altri suoni antirughe). Nell'intimità sacrale e rugginosa della Forgia, quattro episodi a compagine variabile, un po' prequel e un po' spin-off del monumentale Manifesto. Ne fissiamo alcune figure, come icone di una danza macabra in vista del banchetto cannibale. Una pedalata a perdifiato di Carmine per illuminare la scena con un faretto collegato alla dinamo: nel parossismo del corpo sotto sforzo, che fa vibrare il fascio

di luce, tutta la prometeica maestà e finitezza dell'umano. E poi un supplizio bondage: Angelo, lottatore perdente e sacrificato, issato a corde robuste di una gogna ero(t)ica.

Foto di Marco P. Valli, Andrea Nicotra / Cesurall

L'ombra multispecie del suo corpo in volo, come un desiderio in forma di uccello, di

sirena, di angelo. Il suo corpo raccolto in pietà da una pizia glamour in tonaca-accappatoio. Il lavoro del CollettivO esprime sul piano filosofico il dilemma di dare conto del mondo come *continuum* umano e non-umano, naturale-vegetale e tecno-mitologico.

Bonus track per meglio leggere questo formato esploso: [manifestocannibale.it](http://manifestocannibale.it) raccoglie i materiali paralleli al percorso cannibale, dalla residenza dell'agosto 2021 ad oggi, fra playlist, diari desecretati dalle chat del collettivo, pensieri più ampi, condivisioni del pubblico, versi, rumori, istantanee, sguardi critici. Ogni materiale contribuisce alla definizione di un'ecologia produttiva che fa dell'erranza la propria modalità di raccolta, frammentando la performance in momenti di fruizione differita e *open source*, per permettere a tutt\* di accedere ai processi creativi, ma anche personali e affettivi. [...]